



# LA VOCE REPUBBLICANA

QUOTIDIANO DEL PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO - ANNO LXXXVII - N° 13 - SABATO 19 GENNAIO 2008 Euro 1,00  
NUOVA SERIE POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN ABB. POST. - DL. 353/2003 (CONV. IN L. 27.02.2004, N. 46) ART. 1, COMMA 1, DCB (RM)



## IL PRECIPIZIO

### Uno scontro politico giudiziario che mette il premier in croce

Le dimissioni del ministro della Giustizia aprono una nuova pagina nera nella storia di questo governo e nella storia ben più lunga dei rapporti fra politica e magistratura. Per ciò che concerne Prodi e la sua maggioranza vi è l'insidia dell'appoggio esterno da parte di un partito che ha visto il suo leader colpito duramente nella persona e negli affetti. Convinto di aver svolto il suo dovere e di essere vittima di un complotto. Che lascia il suo incarico rivolgendosi ai giudici durissimi contro la magistratura, di cui pure era il principale interlocutore, essendo incaricato di un progetto di riforma dell'ordinamento.

Fatti salvi i benefici del dubbio, non si può escludere, in un contesto tanto terremotato, che questa indagine sia una replica, proveniente dalla magistratura stessa, a chi si pone il problema di riformarla. E questo sarebbe un aspetto ancora più grave, che concerne una crisi istituzionale latente, mai risolta dall'inizio degli anni '90 e che ora esploderebbe. Un'ombra inquietante, viste le sue implicazioni, che si staglia sullo sfondo di tutta la vicenda.

E si noti come la solidarietà della maggioranza al ministro dimissionario sia piuttosto labile. Nel dibattito parlamentare sulle informazioni rese dal presidente del Consiglio, la coalizione di governo ha fatto in verità quadrato intorno alla magistratura, attaccata a testa bassa da Mastella. E ciò non si sposa con le dichiarazioni di Prodi, che ha assunto l'interim, nella speranza che i tempi dell'indagine e del processo siano brevi e che dimostrino l'assoluta innocenza del suo ministro. E se non fossero brevi e non la dimostrassero? Chi avrebbe ragione fra Mastella e la magistratura?

La scelta di Prodi di assumere l'interim di un ministero così delicato e cruciale, a parte le obiezioni del ministro Di Pietro, ci sembra, se non altro, azzardata. Tanto da far sembrare il tentativo del

premier di restare in sella - anche dopo una prova di questa gravità - piuttosto vano. Se vi erano due - o addirittura tre - linee diverse all'interno del governo e della coalizione sulla politica economica, due linee diverse sulla politica estera, ora è evidente che due linee contrapposte si manifestano anche sulla Giustizia. Ma la possibilità di continuare, per il solo timore di presentarsi alle urne come depositari di un fallimento, appare davvero ardua.

Riteniamo quindi che il premier dovrebbe assumersi la responsabilità di porre fine al suo travagliato mandato, prendendo atto di una situazione insostenibile. Anche perché (è qui veniamo al punto davvero delicato della questione), dato lo scontro istituzionale irrisolto, se avesse ragione Mastella nel suo "j'accuse" all'organismo giudiziario, servirebbe una coesione eccezionale all'interno del governo per risolvere definitivamente questo problema.

Perché si tratterebbe di fronteggiare una magistratura che si muove su criteri autonomi contro la classe politica senza preoccupazione di fare giustizia, se non in modo sommario. E questa separazione totale della magistratura sarebbe qualcosa di intollerabile per una società democratica e per le sue istituzioni.

### Nel migliore dei mondi possibili

La giornata delle dimissioni di Mastella è di quelle destinante a passare alla storia. Come mai in questa legislatura e come raramente nella storia repubblicana, al ministro è stata tributata una commossa, sentita e prolungata ovazione senza distinzioni fra destra e sinistra. Intanto Prodi e Berlusconi scaldano gli animi in vista dell'ennesimo round del loro perpetuo duello rusticano. Spiegano al popolo le superiori ragioni che impongono al primo di non recedere dal governo e al secondo di volerlo cacciare da lì. Ma senza imbarazzo esprimono insieme, con pari enfatica amicizia, solidarietà e stima per Clemente Mastella. Tanto che un politologo un po' eccentrico e biz-zarro ha ipotizzato una svolta radicale nella scena politica che vedrà nel futuro un nuovo e più stimolante bipolarismo: quello fra Clemente Mastella, sostenuto da Prodi, Berlusconi, Veltroni e Casini; e Beppe Grillo che già ieri per l'occasione ha brindato a champagne.

Candide

## Si va verso lo sciopero generale I metalmeccanici continuano a bloccare il Paese Salari, ultimatum dei sindacati

Sciopero generale - tra il 15 e il 20 febbraio - se non procede la trattativa sui salari: lo hanno annunciato Cgil, Cisl e Uil. "Subito interventi di carattere fiscale, vogliamo una risposta seria entro fine gennaio". Il sindacato riconferma le priorità della manovra che deve agire a sostegno dei redditi, partendo dalle detrazioni che recuperino fiscal drag e bonus fiscali per i figli: queste risorse "a giugno devono essere nelle tasche di lavoratori e pensionati", dice Epifani. Nuove proteste dei metalmeccanici: è stata riaperta la A14 dopo un blocco nei pressi di Ancona, finita la protesta al casello di Bolzano. Gli operai hanno rimosso tutti i blocchi stradali e ferroviari a Genova. Disagi e code per manifestazioni in molte altre parti d'Italia. Cortei sulla statale sorrentina, a Napoli, Piombino, Livorno, Piemonte e Monfalcone. Sit in davanti allo stabilimento Honda in Abruzzo.

### CONSIGLIO NAZIONALE PRI

Il Consiglio Nazionale è convocato per sabato 2 febbraio 2008, a Roma, alle ore 9,30, presso il Centro Congressi Cavour in Via Cavour 50/a, con il seguente odg: 1) Surroga Consiglieri Nazionali; 2) Comunicazioni politiche del Segretario e dibattito; 3) Ratifica nomina Amministratore (art. 36 comma 4 S. N.); 4) Nomina Revisori dei conti (art. 36 comma 4 S. N.); 5) Nomina Commissioni Statutarie; 6) Varie ed eventuali.

La conferenza "Verso la Costituente Liberaldemocratica Europea" prevista per il 3 febbraio 2008 è rinviata a data da destinarsi.

### UNIPOL, CONSORTE RINVIATO A GIUDIZIO

I pm romani hanno chiesto il rinvio a giudizio degli ex vertici Unipol per l'inchiesta in merito alla dismissione di 133 immobili del patrimonio immobiliare della società, in favore di una società dell'immobiliarista Vittorio Casale. Le indagini sono una "costola" di quelle per la fallita scalata a Bnl.

### GOVERNO, NUCARA: PRODI RASSEGNI LE DIMISSIONI

Il segretario del Pri, Francesco Nucara, ha rilasciato la seguente dichiarazione: "Alla luce del proseguimento dello scontro sulla giustizia fra l'Udeur e l'Italia dei Valori, è evidente che la maggioranza non è in condizioni di andare avanti. Prodi prenda atto responsabilmente della situazione e rassegni nell'interesse del Paese le dimissioni".

\*\*\*

### LEGGE ELETTORALE, NUCARA:VERSO REFERENDUM A VELE SPIEGATE

Per il segretario del Pri, Francesco Nucara, "le possibilità di correggere la bozza Bianco sono pari a zero. La proposta di rilanciare il Vassallum sembra destinata ad arenarsi, in queste condizioni si va a vele spiegate al referendum. I repubblicani sono preoccupati perché una riscrittura della legge elettorale dovrebbe seguire ad una riforma costituzionale e non l'inverso, come ogni volta i referendum su questa materia pretendono di imporre".

### NUCARA A CESENA

Il segretario nazionale del Pri, Francesco Nucara, domenica 20 gennaio sarà presente a Cesena ai Congressi della Consociazione e dell'Unione Comunale.

### LA MALFA: MA PRODI REGGEREBBE ALLA FIDUCIA?

Informativa urgente del Governo sulla situazione determinata a seguito della vicenda delle dimissioni del Ministro della Giustizia, giovedì 17 gennaio 2008: intervento di Giorgio La Malfa.

Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, il suo Governo è nato nella primavera del 2006: è passato più di un anno e mezzo. Sono stati diciotto-venti mesi di travagli enormi, non solo per la riscata maggioranza di cui dispone al Senato, ma soprattutto per le divisioni evidenti nella sua coalizione: diversità di visione in politica estera profonda, diversità di visione di politica economica profondissime, diversità di visione sui temi etico-sociali. È una condizione di debolezza che ha pesato e pesa sulla situazione del Paese.

Parlo a nome di una forza politica che è collocata all'opposizione, ma che certo non gode dello sfascio del Paese, né lo alimenta, ma ha un linguaggio che credo possa essere apprezzato, di riflessione. Le condizioni, signor Presidente Prodi, le consentono di andare avanti? Ci sono le condizioni? Si tratta di una crisi che va aggravandosi. Dopo mesi di difficoltà la più grande città del Mezzogiorno è ingovernata e ingovernabile. Le condizioni dell'ordine pubblico sono tali che il Governo non è in grado di assicurare al Vaticano la sicurezza nel momento in cui il Papa va a parlare in una università, non per le obiezioni legittime e giustificate di professori che hanno un'opinione diversa da quella del Capo della Chiesa cattolica. Il Governo non è capace di assicurare le condizioni di agilità della maggiore università italiana. E oggi c'è la crisi del Ministro della giustizia.

Mi sono domandato e lo domando, signor Presidente del Consiglio: lei oggi non riferisce sulle vicende delle dimissioni del Ministro, ma riferisce sull'interim, mentre questo dibattito dovrebbe essere concluso da un voto di fiducia.

La domanda che le pongo è la seguente: lei è nelle condizioni di prendere la fiducia nel momento in cui uno dei partiti che la sostengono, il partito dell'onorevole Di Pietro, attacca con veemenza il partito dell'onorevole Mastella? Lei ha la fiducia della sua maggioranza? Io non lo credo ed è per questo motivo che lei conclude il dibattito senza un voto di fiducia, con un' informativa al Parlamento. Può bastare all'Italia?

Ci sono dei momenti, onorevole Prodi, in cui lasciare il Governo non è un atto di debolezza, ma un atto di responsabilità nazionale. Se lei avesse questa forza e questo senso di responsabilità nazionale, la storia gliene sarebbe grata, piuttosto che tirare avanti in questa condizione che danneggia, con il suo proseguire, la vita del nostro Paese.

## Serve un nuovo programma per la scuola E sono i giovani le prime vittime Come i diplomi si ridussero a carta straccia

di Sergio Masini\*

Nel periodo forse più grigio di tutta la nostra storia repubblicana, farsi carico dei problemi della scuola vuol dire dimostrare davvero speranza nel futuro, e in particolare nelle nuove generazioni. Sono i giovani le prime vittime, inconsapevoli o no, di un sistema di potere e di poteri che considerano i cittadini, di qualunque età e livello culturale, come vacche da mungere o masse da strumentalizzare. E' naturale che i giovani, privi di risorse economiche e dell'unica arma che potrebbe riscattarli, cioè un adeguato bagaglio di conoscenze tecniche e umanistiche - da non tenere mai disgiunte - siano i primi ad essere penalizzati.

Trenta - quaranta anni fa le proteste giovanili avevano almeno alle spalle un buon retroterra di sapere e di saperi, che dava senso e linfa a progetti politici (giusti o sbagliati che fossero) e soprattutto a progetti di vita. Oggi, per la maggior parte dei cittadini delle generazioni più recenti, quel retroterra non esiste più o si è ridotto ai minimi termini. Molti di loro sono ricoperti di titoli scolastici, accademici e post-accademici. Quei titoli, troppo spesso, hanno il valore della carta straccia e servono solo a riempire pagine di curricula che nessuno legge.

La verità è che milioni di cittadini non hanno speranze di riscatto e di progresso e non sono in grado di contribuire allo sviluppo del paese altro che come manovalanza dequalificata. In un'altra sede potremo anche domandarci perché questo è successo, e chi lo ha voluto. Sta di fatto che mentre fino a una ventina d'anni fa la classe politica poneva il problema della scuola - e anche dell'università - in prima fila tra le questioni politiche più importanti, oggi si parla di istruzione pubblica solo in occasione dei dibattiti sui contributi alle scuole private e quando qualche sondaggio o inchiesta giornalistica (di solito partiti dall'esterno del nostro paese) mettono in evidenza le pesanti carenze del nostro sistema educativo e formativo. E' necessario, come cittadini, come studenti, genitori, docenti, personale amministrativo della scuola e dell'università avviare una seria

riflessione su questo tema e proporre i rimedi necessari. Il PRI ha sempre dimostrato grande cura per il mondo dell'istruzione, in ciò riallacciandosi direttamente all'interesse dimostrato da Mazzini e dopo di lui da tanti altri repubblicani di altissimo valore (cito per tutti, accomunandoli nel grato omaggio, Giuseppe Galasso e Giovanni Spadolini).

Con tutta tranquillità si può affermare che il nostro sistema educativo fa acqua da tutte le parti, è improntato ad un lassismo che danneggia gli onesti e i volenterosi e non fa fare un passo in avanti agli studenti, deve lottare tutti i giorni con strutture fatiscenti, strumentazioni inadeguate, scarsa valorizzazione e responsabilizzazione dei docenti, impostazioni programmatiche vecchie e contraddittorie, ipocrisie e inefficienze dei vertici ministeriali. In troppi casi la scuola è concepita come una struttura di parcheggio delle nuove generazioni e la cosiddetta "socializzazione" è prevalsa su ogni altro criterio, penalizzando i contenuti dell'insegnamento e costringendo i docenti al ruolo improprio di "animatori comunitari" piuttosto che a quello di preparatori e valutatori culturali e tecnici delle nuove generazioni.

Bisogna domandarsi se l'attuale sistema basato su classi "rigide" nelle quali tutti debbono per forza raggiungere lo stesso livello minimo di conoscenze nel medesimo tempo, non sia ormai superato e non rischi soltanto di sprecare risorse umane ed economiche nel raggiungimento di obiettivi impossibili. Bisogna pensare a percorsi educativi e formativi che tengano conto delle diverse inclinazioni e capacità dei soggetti, ne valorizzino le peculiarità e consentano veramente ai "capaci e meritevoli", senza condizionamenti di tipo economico o sociale, di raggiungere i loro obiettivi in tempi rapidi e con la necessaria assistenza da parte delle strutture scolastiche. Questo criterio deve valere soprattutto nelle scuole secondarie superiori, che vanno riorganizzate di conseguenza.

Bisogna anche accettare l'idea che il perseguimento dell'integrazione, di per sé un ottimo obiettivo, non deve prescindere dall'insegnamento dell'autocontrollo (in altri termini, dalla disciplina) e dal conferimento di una decente formazione di base. Da questo punto di vista, le scuole elementari e medie sono gravemente responsabili del basso livello complessivo degli studenti che consegnano ogni anno agli istituti superiori. Licei ed istituti tecnici non devono essere considerati contenitori di persone da tenere lontane dalla strada. E questo concetto vale ancora di più per la scuola primaria e secondaria, delle quali vanno reimpostati i programmi e va corretta ogni tendenza lassista.

Di tutte queste innovazioni (o, in certi casi, ritorni ad una scuola più

Segue a pag. 4

Bassolino è salvo

## L'opposizione sia compatta nella sfiducia a Pecoraro

Siamo al redde rationem tra il governo Prodi - che doveva riavvicinare l'Italia all'Europa - e l'Unione Europea. Sotto un certo profilo, Ue e Italia sono vicinissime, ma solo per il rischio di sanzioni cui è sottoposto il nostro paese.

Infatti da Bruxelles è partito un secondo richiamo per la questione rifiuti: oramai appare chiaro che la Commissione europea è orientata a proseguire nella procedura d'infrazione. In ballo ci sono i contributi che la Ue concede all'Italia per progetti legati allo smaltimento rifiuti nonché le multe che l'Unione comunitaria quando uno Stato viola le legislazioni comunitarie. Il commissario Ue all'Ambiente, Stavros Dimas, era giunto a definire "profondamente inquietante" l'immagine di interi territori soffocati dall'immondizia e aveva chiesto "una soluzione strutturale". Che per ora non si vede.

Per questo sarebbe stato importante dare per lo meno un segnale di cambiamento: l'idea di "mettere in mora" l'operato di Bassolino con un voto del Senato non sarebbe stata cosa di poco conto. Anche considerando che il gruppo di Dini approvava tale iniziativa.

Invece è accaduto che, causa l'assenza dei senatori dell'opposizione, il governo l'abbia sfangata ancora una volta. Non ci interessa molto sapere se abbia sbagliato il senatore Calderoli a presentare la sua mozione nella giornata di giovedì, o invece chi lo ha convinto che i ranghi di Forza Italia a Palazzo Madama sarebbero stati completi.

Ci preoccupa lo scontro che è avvenuto alla fine di una votazione così delicata e che appare quasi come uno sfaldamento dell'opposizione. Proprio nel momento in cui essa avrebbe interesse ad essere compatta. In particolare, che siano stati proprio Calderoli e Berlusconi a battibeccare - ricordando gli ottimi rapporti personali intercorsi fra di loro - ci pare dato preoccupante. Anche perché l'opposizione ha in vista una importante occasione di riscatto, per certi versi ben più efficace di quanto potesse essere l'approvazione della mozione predisposta contro il governatore della Regione Campania. Parliamo della mozione di sfiducia al ministro Pecoraro Scania, che non ha forse le responsabilità amministrative del governatore della Campania, ma sicuramente ha quelle politico - ideologiche poste alla base del fatto che non sia presente un termovalorizzatore nella Regione; che non ci sia, insomma, quella "soluzione strutturale" che chiedeva il commissario europeo ai rifiuti. Vogliamo ben sperare che per quell'occasione Lega e Forza Italia si mettano d'accordo per fare la loro parte in Aula: l'Ue, oltre che il paese tutto, ha bisogno di un segnale da parte del Parlamento.

Non si sostiene, non si può sostenere un ministro dell'Ambiente accusato da parte della sua stessa maggioranza di essere uno dei principali responsabili del degrado in Campania. Ricordiamocelo tutti al momento opportuno.

## Transatlantica

di Giuliano Caroli

A Bucarest in aprile la Nato si incontrerà con le diverse organizzazioni internazionali per meglio definire il suo ruolo

## Quando la sicurezza è globale

Il vertice di aprile dell'Alleanza atlantica, a Bucarest, costuirà certo l'occasione per fare il punto su un aspetto fondamentale del suo approccio "civile-militare globale" ai problemi della sicurezza internazionale, già definito nelle sue linee fondamentali al summit di Riga del 2006. Si tratta della cooperazione della Nato con altre organizzazioni internazionali che ha già fatto notevoli passi avanti in vari scenari di crisi, contribuendo a eliminare l'immagine della Nato come organizzazione "votata" alla guerra.

La consolidata prassi delle operazioni di mantenimento della pace nelle regioni devastate dalla guerra ha infatti imposto una condivisione di rischi e responsabilità con diverse organizzazioni internazionali che deve però essere ancora di più efficace e continuativa, dimostrando al tempo stesso che la ricostruzione civile e i processi di democratizzazione - gli "effetti" civili delle missioni - impongono una cooperazione con più di una organizzazione internazionale. In effetti la Nato vuole interagire di più con l'Onu, in grado di effettuare una preziosa azione di stabilizzazione multilaterale e attivare una ricostruzione a livello mondiale, e con l'Ocse, notoriamente "specializzata" nella prevenzione dei conflitti e nella tutela

dei processi di democratizzazione e dei diritti umani. L'Unione europea, dal canto suo, è la sola organizzazione a condividere con la Nato responsabilità militari, ma dispone anch'essa di notevoli risorse civili per la stabilizzazione e la ricostruzione dell'economia e di una società basata sul diritto e la democrazia. La Nato però, nel suo approccio "globale", già si spinge a guardare ad altre sedi interessate alla sicurezza, in particolare dal terrorismo internazionale, come l'Organizzazione di cooperazione di Shanghai o l'Organizzazione del trattato per la sicurezza collettiva in Asia.

**A Bucarest la Nato avrà di fronte le altre organizzazioni con le quali concordare piani per la sicurezza ma anche finalizzati alla crescita civile**

Un interesse che postula su ben altre basi un rapporto con la Russia e stabilizzerebbe quelli con la Cina e le repubbliche centro-asiatiche. Ipotesi per nulla fantapolitiche: piuttosto una strategia su cui presto occorrerà discutere un'agenda. Probabilmente lo si farà proprio al prossimo vertice di Bucarest. Vedremo tra l'altro come si orienteranno sul tema della sicurezza asiatica (politica ed energetica) i rapporti transatlantici. Una conclusione è tuttavia d'obbligo: è giunta l'ora per la Nato di archiviare la cooperazione "ad hoc" con altre organizzazioni e di passare invece ad una vera e propria pianificazione operativa di interventi e responsabilità per tutta la vasta gamma di rischi e minacce alla comunità internazionale. E' un "trend" irreversibile di una Comunità atlantica in trasformazione.

## Intervista

di Lanfranco Palazzolo

Enrico Buemi, Socialista, non concorda con Mancino e ci dice che in Italia esiste un'emergenza intorno alla giustizia

## Anche le toghe creano ritardi

Non sono d'accordo con il vicepresidente del Csm Nicola Mancino sul fatto che non ci sia un'emergenza sulla giustizia. Lo spiega il deputato socialista Enrico Buemi alla "Voce".

**Onorevole Buemi, cosa pensa del caso Mastella?**

"Penso che le conclusioni alle quali sono giunti Clemente Mastella e Romano Prodi siano logiche. L'ex ministro, di fronte ad una iniziativa della magistratura di quella portata, non avrebbe più potuto restare in quella situazione perché non avrebbe potuto esercitare bene la sua funzione di Guardasigilli. Di fronte a questo quadro, Mastella ha deciso di dimettersi, ritenendo prioritaria la sua azione di difesa. La soluzione di Prodi è provvisoria in attesa degli sviluppi per capire se l'inchiesta ha una sua sostanza. Prodi deciderà cosa fare in un secondo tempo".

**Il vicepresidente del Csm Nicola Mancino dice che non c'è un'emergenza giustizia.**

"Io invece ritengo che il problema ci sia. Mi dispiace dover espr-

mere un parere diverso dal Vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura. Da quello che emerge nell'inchiesta su Clemente Mastella e per quello che accade a tanti cittadini vittime ed imputati, c'è un ritardo del Csm nel coprire le sedi giudiziarie che sono scoperte, con un arretrato che ormai supera i dieci milioni di processi e rappresenta un handicap per il nostro paese assolutamente inaccettabile. C'è una gestione opportunistica dei tempi di assegnazione degli incarichi direttivi che tende a creare condizioni e spazi per gli amici delle correnti nel Consiglio superiore della magistratura. Ci sono poi ritardi nel prendere misure disciplinari nei confronti di quei magistrati che non rispondono appieno a quelle norme che il nostro ordinamento fissa anche per loro. I cittadini sono sottoposti al controllo giurisdizionale della magistratura. Ma non bisogna dimenticare che i magistrati, essendo sottoposti alla legge, hanno l'obbligo di rispettarla. Conseguentemente, quando si creano situazioni di conflitto e di inefficienza, bisogna intervenire rapidamente".

**Cosa pensa della perquisizione nella sede dell'agenzia di stampa Apcom?**

"Già in sede di esame del provvedimento sulle intercettazioni avevamo detto, come socialisti, che la "colpa" della pubblicazione non è dei giornalisti, ma di coloro che diffondono il testo delle notizie secrete. Il giornalista risponde alla deontologia professionale. Anzi, io sono convinto che chi pubblica informazione risponde ad un principio essenziale di democrazia".

**Lei pensa che le difficoltà rafforzano il Governo?**

"Penso di sì. L'opposizione sta strumentalizzando questa vicenda. Anche nella scorsa legislatura sono accadute le stesse cose. Ritengo che il Governo diventi debole o forte in base alle cose che fa. Non saranno questi fatti a farlo cadere".

## fatti e fattacci

**Equitalia, ma non troppo.**

**Equitalia, la società che gestisce la riscossione, non conside-**

**ra annullabili le cartelle esattoriali già emesse senza il nome del responsabile del procedi-**

**mento, sulle quali era intervenuta la Corte Costituzionale. Ed è scontro con i rappresen-**

**tanti dei consumatori. A dare fuoco alle polveri è stata Equitalia giovedì,**

**quando ha dato indicazioni su come conside-**

**rà le cartelle dopo che, con una sentenza dello scorso novembre, la Consulta aveva dichiara-**

**to illegittime quelle emesse senza il nome del responsabile del procedi-**

**mento. Equitalia ha annunciato che non avrebbe considerato annullabili le cartelle già**

**inviate, perché violavano solo aspetti relativi al procedimento. Anche se formalmente contestabili, queste car-**

**telle, si legge in una nota della società, contengono un dispositivo che "non avrebbe potuto essere diverso da quello in con-**

**creto adottato". Esiti non scontati per gli eventuali ricorsi dei contribuenti. Equitalia ha inoltre ricor-**

**dato di avere emanato, per le cartelle emesse dopo l'ordinanza della Consulta, una direttiva alle sue partecipate in cui rende obbligatoria tale indicazione. Dopo le prime proteste dei consu-**

**matatori nel pomeriggio di giovedì Equitalia ha anche ribadito che "a**

**fronte di una iscrizione a ruolo, è obbligata a emet-**

**tere e notificare la cartella di pagamento esatta-**

**mente nel contenuto for-**

**nito dall'ente impositore"**

**e ricorda che "d'accordo con le associazioni dei consumatori, il tema delle cartelle inviate prima del-**

**l'ordinanza della Consulta è stato posto al centro dell'incontro già**

**fissato per il prossimo 31 gennaio". Ma i consuma-**

**tori sono sul piede di guerra. La posizione più forte è dell'Adusbef che minaccia una denuncia**

**"per intimidazioni e violenza privata". Non ci vanno leggere nemmeno le altre associazioni: Federconsumatori annun-**

**cia (insieme ad Adusbef) che inserirà sui siti un fac-simile per il ricorso e questo "sia per aiutare i**

**cittadini che per sconfiggere l'arroganza di Equitalia" che inoltre "continua ad intimidire i**

**contribuenti". E anche Federcontribuenti punta il dito contro la società annunciando mobilitazioni: "Siamo sinceramente**

**dallibiti dalle posizioni espresse da Equitalia che, se non smentite, rappresentano un atto gravissimo". Rinvia tutto all'appuntamento fissato per il 31 gennaio, invece, l'Adoc che esprime "l'ap-**

**prezzamento" per i lavori svolti al Tavolo di lavoro avviato lo scorso settem-**

**bre tra la società di riscossione Equitalia e il Consiglio nazionale consu-**

**matatori-utenti sulle controversie legate alla riscossione". L'Adoc ritiene "importante che si sia**

**deciso di comune accordo tra i delegati del Cncu al tavolo di Equitalia di portare in discussione nella prossima riunione**

**fissata per il 31 gennaio le questioni legate all'ap-**

**plicazione della sentenza della Consulta".**

## economia

**BILANCIA COMMERCIALE:**

**CALA IL DEFICIT**

Cala il deficit della bilancia commerciale italiana con il resto del mondo: in novembre il disavanzo si è ridotto a 53 milioni (+6,4% export, +3,4% import) per un risultato negativo di 932 milioni registrato in novembre 2006. Lo scrive l'Istat precisando che per gli scambi con la Ue la bilancia commerciale italiana segna un attivo di 522 milioni.

**ACCORDO RUSSIA-BULGARIA**

**PER GASDOTTO CON ENI**

Il governo bulgaro ha raggiunto un patto per partecipare al progetto del gasdotto "South Stream", avviato dal gigante russo Gazprom in collaborazione con l'Eni per il trasporto del gas russo in Europa occidentale. Il gasdotto, di 10 miliardi di dollari, sarà lungo 900 chilometri e avrà una capacità di trasporto di 30 miliardi di metri cubi all'anno in due derivazioni i cui terminal saranno in Italia e in Austria.

## primo piano

Capiamo bene che la Cgil, come ha detto il suo segretario Epifani, voglia

"avere un interlocutore in grado di affrontare e risolvere i problemi del paese" e quindi si eserciti in una difesa d'ufficio del governo.

Nell'avversione, quanto mai giustificata, alla "transizione infinita". Ma se dobbiamo mettere "nel giusto rapporto l'analisi della crisi e la capacità di rispondere alle necessità del mondo del lavoro", non capiamo

dove Epifani veda la capacità del governo in merito, considerato che nonostante un anno intero di concertazione non c'è stata una categoria sindacale che non abbia scioperato contro Prodi. Proprio in queste ore i metalmeccanici guidano

nuovamente una protesta. Il dubbio che Epifani preferisca un interlocutore debole ad una forte è piuttosto consistente.

## analisi & commenti

## Dodici assenze e la maggioranza regge

La maggioranza, che era già pronta al peggio, ha retto nel voto sulle mozioni dei rifiuti "grazie" a dodici assenze nei banchi di Fi, E, con contatti continui, le diplomazie di Pd e FI sono rimesse al lavoro da un lato per concordare i correttivi maggioritari alla bozza Bianco, chiesti da Fi, e dall'altro per convincere Rifondazione a cedere "altrimenti - si spiega nel Partito Democratico - si va al referendum e la Cosa Rossa è quella

che ha davvero da perdere". Gli scenari futuri sono molti, ma ce n'è uno che il Pd, ed il suo leader Walter Veltroni, teme più di tutti: la caduta del governo ed il ritorno alle urne con il "porcellum". "Questa volta - spiega un esponente del Pd - Berlusconi farebbe tutti prigionieri. E poi l'esordio del Pd alle urne, con un partito ancora da costruire, potrebbe rappresentare l'implosione stessa del partito". Ed è quindi forse più per scaramanzia che per convinzione che il capogruppo alla Camera Antonello Soro si dice convinto che "neanche Berlusconi pensa che il voto subito con questa legge gli convenga perché al Senato finirebbe nella nostra stessa condizione". Certo, i banchi vuoti di Fi giovedì al Senato come vanno interpretati? Forse un messaggio tangibile: l'asse per ora regge.

Giovedì mattina nessuno nella maggioranza si aspettava di farcela al Senato. A Palazzo Chigi, pronti al peggio in un momento già nero, si era predisposto tutto per reagire minimizzando un voto negativo di Palazzo Madama, e anche Veltroni, riunito in un ufficio della Camera con Franceschini e Soro, attendeva il flop. Sarebbero stati i contatti successivi tra il numero due del Pd e dirigenti di Fi a spiegare che "viene lasciata una porta aperta al dialogo" in attesa di vedere se saranno introdotte modifiche alla bozza Bianco. Per evitare il peggio, e anche perché Veltroni da mesi punta tutto sulla legge elettorale, l'imperativo è dunque trattare per non perdere il sostegno del Cavaliere perché - resta questa la convinzione del Pd - se si può perdere l'appoggio dell'Udc e di An, gli unici partiti indispensabili per la riforma sono gli azzurri e Rifondazione. "Ragioniamo senza steccati - esorta Finocchiaro - e, pur escludendo il referendum, apprezzo la disponibilità di Berlusconi a dialogare".

In realtà il Pd è favorevole a correttivi maggioritari tanto quanto Forza Italia. Per dare garanzie a Berlusconi, il Pd deve trattare con l'altro attore principale della partita, cioè la sinistra di Giordano e Mussi. Disponibilità che

Rifondazione offre senza tentennamenti, pena il concretizzarsi dello spettro del referendum che, per il leader Franco Giordano, "cancellerebbe ogni forma di autonomia politica dei partiti". E anche l'Udc capisce che senza trattativa si va dritti verso il voto referendario. Che a questo punto sembra l'esito più probabile.

## Ue: l'economia non è ancora affondata

Le turbolenze dei mercati internazionali hanno colpito, ma non affondato, l'economia europea. E' questa la conclusione a cui sono giunti i ministri economici e finanziari di Italia, Francia, Germania e Gran Bretagna, riuniti a Parigi per preparare il terreno all'incontro dei rispettivi capi di Stato e di governo che si terrà a Londra il 19 gennaio e che servirà a mettere a punto una posizione comune tra i quattro Stati membri dell'Unione europea, in vista della riunione del G7 del 9 febbraio a Tokyo.

Il messaggio sullo stato di salute dell'economia europea è stato dato dallo stesso commissario europeo per gli Affari economici e monetari, Joaquín Almunia. Per Almunia "i fondamentali restano molto solidi" per l'economia europea, e questa solidità, che deve essere preservata attraverso politiche "equilibrate e responsabili", è "lo strumento più utile per superare" le ripercussioni della crisi dei subprime.

I ministri economici del vecchio continente sembrerebbero dunque convinti che negli Stati Uniti la crescita navighi in acque peggiori che in Europa, anche se l'Italia ha ben poco di che compiacersi a proposito, viste le recenti previsioni di Bankitalia. Ma se Padoa - Schioppa su questo glissa, Almunia da parte sua si è limitato a precisare che dal punto di vista della Commissione non c'è recessione, come teorizzato invece da alcuni osservatori. L'Ue ci tiene

in questa fase a far vedere che ha le "spalle larghe". E quasi si atteggia a capitano Fracassa. E' vero che il tasso di disoccupazione rimane basso o in diminuzione in tutti i paesi dei partecipanti alla riunione. Ma tra gli aspetti negativi con cui i paesi si devono confrontare c'è però "l'inflazione, in sensibile aumento". E la crescita economica, per l'appunto, non entusiasma. In attesa dei leader europei, i ministri economici non vogliono lanciare allarmi. Ma la crisi si percepisce, eccome, ed è il caso di pensare fin da ora alle misure da prendere per uscirne.

## Il British Council e gli attriti con Mosca

L'Unione europea è "molto preoccupata dalle insistenze russe" per la chiusura degli uffici regionali del British Council, proprio in Russia. Dietro lo scontro sul British Council ci sarebbe la rappresaglia di Mosca per il caso di Alexander Litvinenko, l'ex spia del Kgb uccisa a Londra nel novembre del 2006 e per la cui morte la Gran Bretagna ha chiesto l'estradizione alla Russia di un altro ex agente, Alexei Lugovoi.

La Russia non ne vuole sapere e "risolve" la questione a modo suo: ovvero nel peggiore. Il richiamo fatto giovedì dall'Unione europea non ha trovato una risposta positiva da Mosca. Dopo l'annuncio da parte della Gran Bretagna della sospensione delle attività nelle sedi di Pietroburgo ed Ekaterinenburg il ministero degli Esteri russo ha sottolineato che "è accaduto quello che doveva accadere". Ma il ministro degli Esteri britannico, David Milliband, non è rimasto in silenzio e ha accusato Mosca di "palese intimidazione". Una "crisi reale", come l'aveva definita l'ambasciatore russo a Londra, Yuri Fedotov.

Una crisi che ha messo in campo anche un terzo attore: l'Ue. La presidenza slovena dell'Unione

europea ha espresso "preoccupazione" e "profondo rammarico" e ha puntato il dito "in particolare contro le pressioni fatte allo staff del British Council, come pure le misure amministrative annunciate dalle autorità russe". "Queste azioni - ha sottolineato - sono contrarie allo spirito di cooperazione culturale che la Russia ha concordato di perseguire" come suo obiettivo. Un richiamo formale e un'esortazione affinché "la Federazione russa permetta ai British Council di operare liberamente e in modo efficace in Russia e di non intraprendere altre azioni che possano mettere a repentaglio le sue attività". Un appello che è arrivato, però, con qualche minuto di ritardo sugli episodi chiave della giornata di giovedì. Mentre la presidenza slovena dell'Ue diffondeva la sua nota, infatti, il British Council annunciava la sospensione delle attività a San Pietroburgo ed Ekaterinburg, le due sedi al centro della disputa da quando hanno riaperto, malgrado l'ordine russo in senso contrario.

Martin Davidson, direttore generale dell'istituzione culturale britannica, ha spiegato che le condizioni attuali mettono lo staff del British Council "nell'impossibilità di continuare il lavoro". Una decisione che segue la convocazione da parte dei servizi speciali russi "di oltre 20 colleghi russi per interrogatori". Una mossa che secondo Londra ha "chiaramente" lo scopo di "esercitare una pressione su persone innocenti". Quella che Milliband ha definito una "sfacciata intimidazione" da parte delle autorità russe. Il capo della diplomazia britannica ha espresso la "collera" e la "costernazione" della Gran Bretagna di fronte al comportamento "biasimevole e indegno di un grande Paese" adottato dalle autorità russe. La sospensione degli uffici regionali del British Council è una mossa del tutto "normale", ha dichiarato il ministero degli Esteri russo. Non ci stupiamo che le autorità russe definiscano un atto normale questo comportamento. Del resto hanno ragione. L'illegalità e il sopruso hanno assunto le sembianze della normalità in un paese dove la violazione di ogni diritto è norma.

<p><b>LA VOCE REPUBBLICANA</b></p> <p>Fondata nel 1921</p> <p><b>Francesco Nucara</b> Direttore</p> <p><b>Italo Santoro</b> Condirettore</p> <p><b>Giancarlo Camerucci</b> Vicedirettore responsabile</p> <p>Iscritta al numero 1202 del registro stampa del Tribunale di Roma - Registrata quale giornale murale al Tribunale di Roma con decreto 4107 del 10 novembre 1954/1981. Nuove Politiche Editoriali, Società cooperativa giornalistica - Sede Legale - Roma - Corso Vittorio Emanuele II, 326. Amministratore Unico <b>Dot. Giancarlo Camerucci</b> Direzione e Redazione: Roma - Corso Vittorio Emanuele II, 326 Tel. 06/6865824-6893448 - fax. 06/68300903 - Amministrazione: Tel. 06/6833852 - Stampa: Telet stampa Centro Italia - Zona Industriale Località Casale Marcangeli - Oricola (AQ). Progetto grafico e impaginazione: Sacco A. &amp; Bernardini. <b>Indirizzo e-mail: vocepubblicana@libero.it</b></p> <p><b>Abbonamenti</b></p> <p>Annuale: euro 100,00 - Sostenitore (con omaggio): euro 300,00 Utilizzare il conto corrente postale n° 43479724 - Intestato a: Nuove Politiche Editoriali s.c.a.r.l. - La Voce Repubblica - Specificando la causale del versamento.</p> <p><b>"Impresa beneficiaria, per questa testata, dei contributi di cui alla legge n. 250/90 e successive modifiche ed integrazioni".</b></p> <p><b>Pubblicità</b></p> <p>Pubblicità diretta - Roma, Corso Vittorio Emanuele II, 326 - 00186 - Tel. 06/6833852</p>
---

## il Paese

### ALTRI MORTI SUL LAVORO

Due operai addetti ai lavori di pulizia della stiva di una nave sono morti a Porto Marghera. Morti che si vanno ad unire ad una tragica catena. I due - secondo quanto riferito dai loro colleghi - stavano ultimando le operazioni di prelievo di un carico di soia dalla nave "World Trader". Sono Paolo Ferrara, 47 anni, e Denis Zanon (39) i due operai morti in un incidente di lavoro al Centro Intermodale Adriatico di Marghera (Venezia). Ferrara risiedeva a Ponte Longo (Padova) ed era dipendente della Icco Logistica. Zanon abitava a Mestre (Venezia) ed era un addetto della Nuova compagnia lavoratori portuali. Secondo una prima ricostruzione, i due operai avrebbero perso la vita per asfissia. A far mancare l'ossigeno nella stiva della nave "World Trader" che stavano scaricando sarebbe stato il contatto tra la soia che era nella stiva della nave e l'acqua piovana caduta abbondantemente nella notte. Secondo quanto riferito dai colleghi delle vittime uno dei due operai, quella della Icco Logistica, era stato calato con una benna all'interno della stiva per raccogliere in un unico mucchio i rimasugli del carico ma già in questa fase si è sentito male ed è svenuto. Il secondo operaio, quello della Nuova compagnia lavoratori portuali, si sarebbe calato per prestargli soccorso ma a sua volta sarebbe svenuto per la mancanza d'aria. Altri due operai hanno tentato di assistere i primi, ma accortisi del pericolo di svenire a loro volta hanno fatto marcia indietro e hanno dato l'allarme. Sul posto sono quindi giunti i Vigili del Fuoco che una volta scesi in stiva con le bombole d'ossigeno non hanno potuto che constatare la morte dei due operai. Gli stessi Vigili del Fuoco hanno registrato nella stiva una presenza di ossigeno pari a zero. Un primo tentativo di soccorrere i due operai sarebbe andato a vuoto a causa di una bombola di ossigeno scarica. Secondo fonti sindacali, nelle prime fasi concitate dei soccorsi, i due uomini sarebbero stati portati fuori della stiva della nave e per tentare di rianimarli il capitano della "World Trader" avrebbe usato una bombola d'ossigeno in dotazione per le emergenze. La stessa però sarebbe stata scarica e quindi inutile. Un nuovo caso come quello torinese?

Fino a febbraio Canova in mostra alla Galleria Borghese a 250 anni dalla nascita del grande scultore neoclassico

E corrono due secoli dalla conclusione della celebre "Paolina come Venere vincitrice". Fra i pezzi esposti alcuni prestati dai maggiori musei del mondo

# Quando di notte, alla luce delle torce, il marmo diviene "vera carne"

di Laura Gigliotti

Quando Leopardi nel 1822 giunse a Roma, fra le poche attrattive che la città gli offriva, vi era quella di incontrare il più grande scultore di tutti i tempi, Canova. Ma non ci riuscì. L'artista in quel periodo si era recato a Venezia dove morì poco dopo. La sua salma venne esposta all'Accademia davanti all'"Assunta" di Tiziano, che lo scultore considerava il quadro più bello del mondo. La funzione religiosa a Roma si tenne nel '23 nella basilica dei Santi Apostoli e vi partecipò anche Leopardi. Nell'occasione vennero esposte le opere religiose del maestro, tentando così di dare un'immagine diversa da quella che aveva avuto in vita con le sue opere profane e mitologiche spesso colpite dalla censura dalle autorità.

### La notte

La stessa scultura di *Paolina come Venere Vincitrice* all'inizio dell'Ottocento era vista da ben poche persone e in quelle rare occasioni la si ammirava di notte al lume delle torce e delle candele, una luce che aveva l'effetto di smaterializzare il marmo perché assumesse l'aspetto di "vera carne". Era il procedimento raccomandato da Winckelmann e seguito anche da Napoleone per le sculture del Louvre.

La stessa Paolina non voleva che il marito la mostrasse al pubblico, era stata fatta solo per il suo piacere, gli diceva. Ormai separata da Camillo, dalla Francia chiedeva però che l'opera le fosse inviata per poterla esporre al Salon. Cosa che non avvenne mai. Ad opporsi fu proprio Camillo Borghese, il cui nome è rimasto legato alla funesta vendita al potente cognato dei gioielli di famiglia, ma che non si separò mai dalla statua della donna che aveva sposato quando lei aveva 23 anni. Lo provano alcune lettere e ricevute di pagamenti ritrovate da Marina Minozzi nell'Archivio Vaticano che conserva il fondo Borghese. "Era parzialmente noto - racconta - un disegno mai pubblicato che raffigura il salone del Lanfranco al primo piano della villa che rappresenta in pianta le due sculture di *Paolina* di Canova e di *Giunone* che si svela del fiorentino Lorenzo Bartolini. Si riteneva che il progetto di allestimento fosse di Camillo. Ma le lettere di Evasio Gozzani, amministratore e riallestitore della villa dopo la sciagurata vendita dei 400 pezzi della collezione antica, mostrano che Camillo non voleva nemmeno sentir parlare di far vedere l'opera, nonostante Paolina fosse morta nel '25. L'idea era stata del fratello Francesco Borghese suo erede universale.

### Al pubblico

Sarà solo nel '38, alla morte di Camillo, che Paolina verrà esposta al pubblico nella Stanza di Elena e Paride, da allora denominata "della Venere Vincitrice" (dove è ora in mostra il gesso preparatorio), la sala di gusto più espressamente neoclassico, decorata sulla volta e alle pareti da Gavin Hamilton con le storie di Elena e Paride. Quadri che sono ora al Museo di Roma a Palazzo Braschi. Nel 1881, quando per nuove esigenze ereditarie furono venduti i beni cosiddetti liberi della villa e la splendida *Giunone* proveniente dagli scavi della via Salaria raggiunse Copenaghen, *Paolina* occupò il posto della sua mitica avversaria dove si trova tuttora. Nella prima sala

del pianterreno, l'ex stanza del Vaso, cosiddetta per l'originaria presenza del famoso *Cratere con Dioniso e Tiaso*, noto come *Vaso Borghese* emigrato nel 1808 al Louvre.

### 250 anni

A 250 anni dalla nascita di Antonio Canova (Possano 1757-Venezia 1822) e a due secoli dalla conclusione della statua di *Paolina Borghese come Venere Vincitrice*, iniziata nel 1804, nella "villa più bella del mondo" si può ammirare fino al 3 febbraio la grande mostra *Canova e la Venere Vincitrice* curata da Anna Coliva e Fernando Mazzocca e organizzata da Mondomstre (catalogo Electa). La seconda dopo quella di Raffaello delle dieci messe a punto dalla Soprintendenza speciale romana guidata da Claudio Strinati e dalla direttrice della galleria Coliva attorno a un capolavoro inamovibile del casino pinciano.

Un'esposizione splendida che intende illustrare, attraverso una cinquantina di pezzi, fra cui 16 sculture prestate dai maggiori musei del mondo, le complesse relazioni dell'artista con la famiglia Borghese e con Camillo in specie, e con la famiglia Bonaparte per la quale Canova elabora una tipologia di ritratto divinizzato in scultura. E nello stesso tempo poter seguire il processo ideativo dell'artista, entrare nell'officina del genio attraverso i primi veloci tratti di matita, i bozzetti, le terrecotte, i gessi, fino a quell'incredibile patina che solo lui sapeva ottenere.

### Soprintendente

E' anche l'occasione per riflettere sul ruolo culturale del "soprintendente" Canova incaricato da Pio VII Chiaramonti di far rientrare le opere vaticane partite per la Francia dopo il Trattato di Tolentino. Come Raffaello nominato da papa Leone X Medici ispettore generale delle bellezze romane.

Il 1808 l'anno in cui Canova termina la *Paolina* è fatale per le statue della collezione iniziata dal cardinale Scipione. La vendita è una decisione sciagurata, un'incancellabile vergogna per i Borghese, dice Canova allo stesso imperatore incontrandolo a Fontainebleau nel 1810. Sono quelle che l'artista veneto aveva avuto modo di conoscere, e ammirare, a cui si era ispirato per eguagliare e superare i classici al suo arrivo a Roma nel 1799. La città dove tornerà nel 1781 per stabilirvisi in modo pressoché definitivo. Aveva ventidue anni e per la prima volta era entrato in contatto con la statuaria classica, con i gruppi scultorei del Bernini, con i grandi maestri. C'erano ancora tutte le opere antiche, anche quell'*Ermefrodito* (copia romana di originale ellenistico della metà del II sec. a. C.) disteso su un materasso trapunto, sublime aggiunta di Bernini, a cui Canova si richiama per quello su cui poggia *Paolina*. A Roma aveva operato Anton Raphael Mengs, massimo esponente del nuovo stile neoclassico ed era attivo Gavin Hamilton, figura centrale della nuova tendenza che proprio in quegli anni stava lavorando nella villa pinciana, sotto la regia di Antonio Asprucci, alla decorazione della sala dedicata alle *Storie di Elena e Paride*, dove all'inizio venne collocata la *Paolina*.



Canova, autoritratto

### Capolavori

In mostra nel salone d'ingresso della villa una parata di capolavori. *Le Tre Grazie*, opera celeberrima realizzata in un unico blocco di marmo, che lascia l'Ermitage di San Pietroburgo dove si trova dal 1815 quando venne acquistata dallo zar Alessandro I dagli eredi di Giuseppina Beauharnais, la *Venere* di Leeds messa a confronto con la *Venere Italica* di Palazzo Pitti, la *Ninfa giacente* del Metropolitan di New York in dialogo con la *Ninfa dormiente* del Victoria and Albert Museum di Londra. Fanno parte della rassegna l'*Apollo che si incorona* che viene dal Getty Museum di Los Angeles, *Amore e Psiche* dal Louvre, la *Maddalena penitente* dal Museo Sant'Agostino di Genova. Torna in Italia per la prima volta dall'Austria *Leopoldina Esterhazy Liechtenstein* posta di fronte a la *Musa Polimnia* che doveva rappresentare Elisa Baciocchi sorella di Napoleone.

Le altre opere, i bozzetti in terracotta con le impronte dei pastrelli dell'artista, le splendide tempere giovanili a sfondo nero che ricordano soggetti e modelli della pittura pompeiana, gli studi a matita e a carboncino di nudi femminili e maschili accademici, le sanguigne, i grandi marmi si squaderano in sette sale al piano terra e altrettante al primo piano in uno stimolante confronto con dipinti, sculture e stucchi vanto della Borghese. Nella sala della *Deposizione* di Raffaello ecco la testa di *Elena*, accanto alla *Danae* di Correggio, sono uno accanto all'altro i quattro *Amorini* Lubomirski provenienti da Cambridge, Dublino, Pietroburgo e Lancut in Polonia. Per la prima volta insieme.

Roma, Galleria Borghese, fino al 3 febbraio

## z i b a l d o n e

## Pinter: un compleanno fra uomini stanchi di tutto

Un uomo (Stanley) si è rifugiato da molto tempo in una stanza affittata nella casa dell'anziana e semplice Meg e del marito Petey. La casa è in una vicina stazione balneare dove Petey si occupa di mettere e togliere le sdraie sulla spiaggia. La casa è sporca, il cibo è cattivo. Eppure Stanley si ostina a viverci, non esce mai, non si fa la barba e non si lava. Rinuncia perfino alle provocazioni sessuali della giovane e sensuale vicina di casa Lulu. Meg nei confronti di Stanley si comporta come una madre attenta, esageratamente sopra le righe nelle attenzioni. Ha anche, verso l'uomo, delle manifeste pulsioni sessuali. Stanley assolve di buon grado alla figura del figlio, ribellandosi, proprio come se fosse un figlio. Gli uomini, in questa commedia di Pinter, "Il Compleanno", che ha la regia del giovane Fausto Paravidino (considerato enfant prodige del teatro italiano) sono lenti, pigri, apatici, privi di entusiasmi e di comunicazione (Petey o legge il giornale o è assente, Stanley è sempre nella sua camera, quando è presente non vuole avere attenzioni e se può se la svigna).

Mentre le donne sono il vero fulcro vitale della commedia, dall'energia propositiva anche se morbosa di Meg, alla forza pulsante della giovane Lulu. Stanley, che si dichiara un ex pianista, o forse è semplicemente un fuggiasco, è barricato nella sua assoluta non volontà di fare, nella sua non volontà di costruire, di vedere, di ascoltare, di amare, di piangere, di ridere. Più semplicemente Stanley non vuole vivere la vita. Ha paura, paura di tutto ciò che è chiamato sentimento, vita, o chissà cosa.

Ad interrompere la routine degli stanti protagonisti, arrivano due strani personaggi, Goldberg e McCann, metafora della coscienza di Stanley. E' lui il principale bersaglio dei due "cattivi", che compiranno la loro missione, con il festeggiamento - presa in ostaggio di Stanley per il suo compleanno. Tra contrasti, ribellioni e paure Stanley subirà una trasformazione (vita nuova o morte che sia) che colpirà come birilli, anche tutti i partecipanti al festeggiamento del com-

pleanno. Il difetto di questo allestimento de "Il compleanno" è nella distanza, nella non comunicazione, sia da parte dei personaggi, sia nella collocazione della scenografia, decisamente e inspiegabilmente arretrata. Lo spettacolo non riesce infatti ad avere quella incisività che il testo invece ha. Decisamente troppo lungo, si trascina zoppicando sul ritmo, con gli attori, che seppur bravi, faticano ad entrare in una ovvia comunicazione con il pubblico. Pubblico che, dal canto suo, ha restituito al mittente tiepidi e svogliati applausi finali. Con gli attori Giuseppe Battiston, Ariella Reggia e lo stesso Paravidino, in scena fino al 3 febbraio al Quirino di Roma.

Enrico Di Fabio

## Germania: programmi di rieducazione molto sinistri

Evidentemente i tedeschi, memori dei campi di concentramento, rimossi a forza dalle coscienze dopo la Seconda guerra mondiale ma evidentemente ancora ben saldi nell'animo di qualcuno, che ha ereditato lo spirito lageristico dal genitore hitleriano; costoro, non potendo edificare baracche atte alla reclusione forzata sul loro territorio, replicano all'infuasto progetto in altre nazioni. Per carità, pur si tratta di un programma di "rieducazione" studiato dai servizi sociali tedeschi e pensato appositamente per i giovani problematici e violenti. Protagonista di questa storia come minimo scandalosa (almeno per chi scrive, ci auguriamo anche per altri) è un ragazzo di 16 anni, processato più volte per aggressione nel Land tedesco dell'Assia. I servizi sociali del suo paese hanno deciso di sottoporlo ad un trasferimento obbligatorio di nove mesi nella località di

prima persona, tagliandola e raccogliendola. La giornata tipo del ragazzo consiste nello svegliarsi all'alba, sosta al bagno, due chilometri di marcia per andare a scuola. Al suo ritorno si ferma nel bosco per tagliare la legna. Questa misura drastica, sostiene l'ideatore di questo particolare tipo di detenzione, Stefan Becker, un eccezionale scienziato sadico, ha rappresentato l'unica soluzione applicabile dopo il fallimento dei precedenti tentativi di riabilitazione del ragazzo, reo di aver commesso aggressioni e violenze ai danni dei compagni di scuola, professori, assistenti sociali e della madre. Non lo si poteva ammazzare, certamente, quindi lo si è portato al confino sperando che muoia. Gli psicologi tedeschi concordano sulla utilità di tale soggiorno. Si sono riuniti per complimentarsi fra di loro, intorno ad un grande tavolo fatto di vero legno tedesco, robusto. Per l'occasione hanno noleggiato, in un negozio di costumi che funziona per lo più a carnevale, delle fiammanti divise da gerarchi nazisti. Qualcuno ha indossato la divisa e sopra ci ha messo un camice bianco, per ricordare al mondo la sua professione medica. Un paio di comparse si sono messe il monoclo. Sullo sfondo due tizi facevano il saluto. I gerarchi psicologi, immortalati in un servizio fotografico tirato a seppia, si son detti fra di loro: "Non è una sanzione, ma una lezione di vita" che aiuterà l'adolescente, accompagnato da un tutore (una sorta di capo - baracca) a lasciarsi alle spalle aggressività e violenze: quelle commesse per mesi. Non sono bastati il soggiorno in un correzionale e in un istituto psichiatrico del Land guidato da un governo cristiano democratico. Si è dunque passati alla soluzione finale, quella del campo di sterminio, servendosi di qualche gulag ancora rimasto in piedi nella ex Unione Sovietica. E' stata l'assoluta mancanza di risultati nella madre terra tedesca a spingere il responsabile dello "Jugendamt" di Giessen alla soluzione siberiana, resa possibile da un programma previsto dai regolamenti della previdenza sociale tedesca. "Era l'ultima ratio, l'unica strada percorribile per riportare il giovane sulla retta via", sostiene Becker. Non tutti in Germania, per fortuna, sono convinti della soluzione finale nazistico - siberiana. I socialdemocratici dell'Spd annunciano interrogazioni parlamentari. Tuttavia - e qui è il bello della cosa, il succo del progetto - l'esilio del giovane extracomunitario non è un caso isolato: secondo i dati degli "Uffici per la gioventù", l'anno scorso sono stati quasi 600 i ragazzi inviati al di fuori dell'Unione europea per "esperimento di recupero". Una strada intrapresa per la prima volta nel 1997 - quando un'associazione pedagogica della Turingia ha messo a punto un

"Progetto Siberia" per cercare di risolvere il problema della delinquenza giovanile - ma anche una scelta non priva di rischi: quattro anni fa un adolescente ha assassinato il suo tutore nel villaggio greco nel quale era stato inviato; nel 2005 un diciassettenne è scomparso durante un "soggiorno" in Kirghizistan. Ma c'è di più: la "via siberiana" consentirà un consistente risparmio al Land dell'Assia: il soggiorno a Sedelnikovo del ragazzo e del suo tutore costa 150 euro al giorno, un terzo di un programma analogo realizzato in Germania. Anche agli internati negli anni ruggenti del nazifascismo bastava una mela al giorno. Un bel risparmio. Al di là dei conti economici, tuttavia, il fatto brilla di luce nera in termini di sostanza e di immagine, con ricadute politiche che il governo regionale guidato da Roland Koch - un falco ambizioso in ascesa nei ranghi Cdu - si augura abbondanti. Non è un caso che la vicenda dell'adolescente criminale e recidivo sia stata rivelata a due settimane da elezioni regionali decisive per il futuro politico di Koch e dominate dal tema della criminalità giovanile, soprattutto a matrice extracomunitaria. Il nostro ci tiene comunque in modo particolare ai campi di concentramento. Sfidando ogni senso del pudore, il nostro ha proposto di creare anche in Germania "campi di rieducazione" per minorenni, e nei giorni scorsi ha rilanciato. Il vecchio istinto non muore mai. E poi, ci lamentiamo di Guantanamo?

(f. be.)

## Il rettore invita ancora e gli scienziati ci ripensano

Scosso da sensi di colpa che lo tengono sveglio la notte, il rettore della Sapienza ha invitato ancora il Papa. Invece di mettere un pietrone sopra il disastro mediatico, infila ancora il dito nella piaga, tutto preso da un'agitazione strana. In attesa della nuova, annunciata visita, tutta da definire, gli scienziati dissidenti fanno l'abiura, come Galileo, e dicono che sono disposti ad accogliere Sua Santità. Tutto volge al meglio per il Vaticano. L'ha detto anche Mussi: il fatto che il tanto contestato discorso sia stato letto in assenza del Pontefice, alla fine ha forse giocato a favore di Ratzinger: "Ciò dà al Papa una visibilità ancora maggiore, mondiale, più di quanta ne avrebbe avuta". Il che è vero, ed è quanto deve aver pensato Ruini, il consigliere d'immagine più prezioso di cui Benedetto XVI disponga. Ruini, dopo la mossa perfetta del gran rifiuto, pare da lui ideata, raccoglie i frutti della sua intuizione: tardive le scuse, ha detto. E domenica tutti in piazza. Strateghi si nasce.



## Spazzatura italiana: la Liguria reggerà fino al 2010

La discarica di Scarpino ha una vita utile solo per altri due anni

## Burlando, risparmiaci un'altra Napoli

La spazzatura di Napoli e della Campania ha riempito le cronache di Tv e giornali, purtroppo non solo nazionali, dando una cattiva immagine del Paese all'estero e producendo un autogol sul flusso turistico di tutta la Regione, con immane perdita di posti di lavoro nel settore turistico, ancorché parzialmente compensata dalle forti assunzioni di netturbini i quali, secondo alcuni, sarebbero in un rapporto di venti ad uno rispetto ai colleghi lombardi.

Dopo l'emergenza rifiuti si parla ora di un'emergenza sanitaria.

La parola "emergenza", della quale si è abbondantemente abusato, è stata utilizzata in modo non corretto, perché con emergenza si designa una circostanza non prevista né prevedibile, mentre al contrario la situazione della quale stiamo parlando si protrae da quattordici anni.

Il Ministro Pecoraro Scania, il Presidente della Regione Bassolino ed il Sindaco di Napoli Jervolino sono stati accusati di incapacità ed invitati alle dimissioni.

Eppure il Comune di Napoli una bella



ordinanza in favore della salute pubblica l'aveva pur presa di recente. Il 16 Novembre 2007 aveva deliberato il divieto di fumare nei parchi pubblici urbani in presenza di lattanti, di bambini sotto ai 12 anni e di donne in evidente stato di gravidanza.

Possiamo immaginare di essere tutti d'accordo sul fatto che agli amministratori compete valutare i problemi e prendere le conseguenti decisioni. Ed in questo caso una decisione è stata presa: la regolamentazione del fumo

passivo all'aperto è stata giudicata più urgente e pericolosa di centotrentamila tonnellate di spazzatura abbandonate

nelle strade con conseguenti annessi e connessi.

La situazione spazzatura non risulta migliore in Liguria rispetto alla Campania. Fino ad ora si è privilegiato lo stoccaggio in discariche a cielo aperto, a scapito di altre metodologie di smaltimento, non ultima la costruzione di termovalorizzatori che ridurrebbero la quantità di cenere da stoccare al 25 per cento del monte spazzatura raccolta. La discarica di Scarpino, la più grande della regione, ha vita utile solo fino al 2010 e chi vuole procrastinare la soluzione del problema aspettando le ultimissime tecnologie, in realtà non lo vuole risolvere.

Ciascuna Regione dovrebbe diventare autosufficiente in questo campo come in quello della produzione di energia pulita; è l'ora di finirla con la politica del no a tutto!

Invitiamo l'Ing. Burlando, Presidente della Regione Liguria, a mettersi la patente di guida in tasca ed a condurci velocemente verso lidi più tranquilli, predisponendo ed aggiornando il Piano regionale della gestione dei rifiuti e la gestione integrata, di concerto con Province e Comuni. Chi ha tempo non aspetti tempo.

Paolo Bertuccio, segretario sezione Pri "Leone Garbarino", Chiavari

## la neutralità dei veri laici le proteste alla Sapienza

### In nome di Voltaire, noi ci esprimiamo liberamente

Repubblicani della sezione "G. D'Amico" esprimono la piena solidarietà e la propria vicinanza agli esimi professori della facoltà di fisica e a tutti coloro docenti, studenti e gente comune, che hanno firmato e fatto proprio l'appello del professor Marcello Cini.

Difatti riteniamo che la presenza di una qualsiasi autorità religiosa, in questo caso di Ratzinger nelle sue vesti ufficiali, sarebbe stata profondamente inappropriata alla cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico di una università statale quale è "La Sapienza", che quindi non può che richiamarsi ai principi costituzionali di laicità di tutti gli organi dello Stato.

Inoltre non possiamo che guardare con sospetto a tutti coloro che hanno considerato, una democratica espressione del pensiero come quella intrapresa dal prof. Cini, un vergognoso attentato alla libertà di parola.

Anzi intendiamo rispedire al mittente questa accusa. Da laici, non possiamo che batterci, citando Voltaire, a favore della libera espressione del pensiero umano, anche quando esso è diametralmente opposto al nostro, e per di più, come aveva dimostrato Galileo, infondato scientificamente.

Iole Graniti, segretario / Roberto Alicandri (consigliere nazionale Pri), presidente sez. "G. D'Amico", Nettuno

### Il Papa non ha parola? Ma guardatevi un tiggì!

Sfugge forse ai più un particolare agghiacciante sulla vicenda che ha riguardato l'invito al Pontefice in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico della Sapienza a Roma: ed è proprio l'invito.

È incredibile che un Preside di Facoltà, con tutte le straordinarie personalità accademiche mondiali nel campo delle Scienze, pensi ad un Papa per l'inaugurazione di una Università laica e pubblica.

Un Papa che, non dimentichiamolo, pur dicendo che non intende "affermare la fede con autorità" (e ci mancherebbe), dall'inizio del suo pontificato non ci ha mai fatto

mancare la sua "opinione" su tutte le leggi e i provvedimenti che venivano votati in Parlamento, con interviste e comunicazioni che suonavano come imposizioni ai politici di area cattolica. Che naturalmente baciavano il prezioso anello.

Il Papa appare quotidianamente, ogni giorno, anche se non ha sostanzialmente nulla da dire, se non frasi di circostanza, nelle due principali edizioni del primo telegiornale pubblico italiano diretto dall'ex laico Gianni Riotta e pagato a caro prezzo con soldi pubblici, anche dei non cattolici. Il Papa riempie pagine intere di giornali intervenendo su tutto ciò che riguarda la sfera privata degli italiani. Il Papa ci dice come dobbiamo comportarci nel nostro giaciglio matrimoniale, e soprattutto dice ai politici chi può stare legittimamente in questo giaciglio. Il Papa impone una legge antiscientifica come la Legge 40, il Papa cavalca la moratoria sulla pena di morte solo per affiancarla alla sciagurata moratoria sulla legge che regola l'interruzione volontaria di gravidanza proposta dall'ormai sbandato Giuliano Ferrara e dell'ex comunista Bondi. Il Papa impedisce che, contrariamente al resto d'Europa, si legiferi sulle coppie che non intendono o non possono per motivi personali, sessuali o politici, contrarre matrimonio. Il Papa appoggia il Family Day, dimenticandosi che le coppie di fatto esistono, vivono, producono, pagano le tasse, hanno dei figli da matrimoni precedenti, e vanno non dico tutelate ma almeno censite e regolate. Il Papa vuole un'Italia a sua Cattolica, Apostolica, Romana somiglianza. In modo aggressivo, spavaldo, ossessivo. Questa è la quotidianità su tutti o quasi i mezzi di informazione.

E' inutile invocare Voltaire. Perché è giusto dare libera parola a tutti, ma è però necessario che questi tutti non approfittino della libertà che viene loro concessa. La mia libertà, diceva un altro saggio, finisce nel momento in cui limito la tua. Ecco, il Papa tedesco continua incessantemente ad approfittare di una libertà che gli è concessa, come capo di stato straniero, e che non è concessa a nessun altro, per limitare la libertà di un Paese come l'Italia, che ha ben altri problemi.

Forse è stata una "cavolata" l'iniziativa del gruppuscolo di autonomi della Sapienza, e forse costoro non saranno grandi scienziati tra qualche anno. Ma temo molto anche per quei futuri scienziati che domenica andranno sotto la di Lui finestra a inneggiare all'oscurantismo vaticano di questi tempi, a partire dal ripristino della messa latina.

Carlo Buffoli

### dalla prima

### Come i diplomi si ridussero a carta straccia

continua - seria e più impegnata sul fronte della formazione di buoni cittadini e di persone consapevoli del loro valore) i principali garanti debbono essere i docenti. La funzione docente va rivalutata in entrambe le direzioni: maggiore rilievo ai compiti specificamente professionali degli insegnanti e loro difesa dall'eccesso di contestazioni affidate alle risoluzioni della magistratura amministrativa. Lo strumento principale consiste in un contestuale recupero del ruolo degli ispettori scolastici, gravemente depotenziati negli

ultimi anni di avvilito delle strutture ministeriali, sottoposte ad uno sfrenato *spoils system*.

Infine, vanno ripensate anche le università che, tra pubbliche e private, sono diventate delle spaventose macchine mangiasoldi delle già magre risorse dello stato. Ben poco di quello che vi si fa è ormai in funzione degli studenti e della loro preparazione professionale. Malaffare, clientelismi, sprechi di ogni genere minano istituzioni un tempo prestigiose e fanno sparire in oscuri pozzi

senza fondo (istituti, riviste, e quant'altro) i pochi soldi che dovrebbero andare alla ricerca scientifica e alla cura e allo studio del nostro immenso patrimonio culturale. Sono, queste, osservazioni che a mala pena grattano la pelle di un leviatano che pesa sul futuro dei nostri giovani. E' tempo di individuarne i punti deboli, di denunciarne le colpe e di liberarci dalla sua multiforme e oppressiva presenza.

\*Responsabile nazionale Scuola del Pri sergio.masini@poste.it

## Partito Liberal-Democratico Europeo La Voce Repubblicana

Verso la Costituente  
Liberal-democratica Europea  
Valori liberali:  
quelli veri e quelli falsi

